

Quando il terrore è utile

25 maggio 2020 In natura paura e il terrore hanno il fine di evitarci comportamenti pericolosi

Dunque, dal 5 maggio 2020, secondo il Governo, è iniziata la “Fase 2”, quella in cui si deve convivere con il virus Covid19 fino a che la popolazione mondiale non sarà vaccinata. E’ la fase “della ripartenza” dopo il blocco totale di marzo e aprile, che dovrà procedere per gradi in funzione anche del tasso di mortalità, cercando di tenerlo a livelli gestibili dal Servizio Sanitario Nazionale.

Ma in realtà il treno economico del Paese, più che col freno a mano inserito, riparte con i freni ben tirati sugli assali. Tant’è che nell’ultimo, paradossale decreto firmato dal Presidente del Consiglio dei Ministri Avv. Giuseppe Conte si consente la riapertura generalizzata del commercio all’ingrosso, lasciando però ancora fermo gran parte di quello al dettaglio. Che si spera di liberare completamente per giugno.

E’ chiarissimo che i grossisti venderanno le loro merci giacenti in magazzino ai dettaglianti loro clienti che, anche se ancora bloccati, si preparano a riaprire dopo il blocco; e acquistare e trasportare e sistemare la merce richiede tempo. D’altro canto ci siamo oramai quasi assuefatti ad una sequela di misure ragionate, come ad esempio quelle che regolano le visite ai ben precisati congiunti o il limite di 15 partecipanti ai funerali; tutto per ridurre le probabilità di contagio.

Ma il problema di fondo, al di là delle piccole o grandi disposizioni che hanno modificato le nostre libertà che hanno funestato negli ultimi due mesi la nostra già non semplice esistenza, resta di natura essenzialmente politica. Chi infatti si è assunto la responsabilità di adottare una quasi totale trasformazione delle nostre libertà costituzionali, dovrà continuare a usare come consulente un comitato scientifico di cui a malapena conosciamo qualche volto, ma che manterrebbe la sua funzione anche se il Governo cadesse e fosse eletto un altro Parlamento.

Così come i partiti che compongono l’attuale maggioranza, e quelli dell’opposizione, possono pensare in futuro di scaricare sullo stesso Conte il peso di una paralisi economica che non ha precedenti nella storia della Repubblica; però non potrebbero evitare di riattivarla se l’epidemia riprendesse slancio.

Anche se le libertà sono state ristrette con un atto amministrativo che formalmente non ha forza di legge, il famigerato Dpcm, ma a cui tutti si sono allineati vista la mancanza di alternative le sfilate di bare sugli autocarri dell’Esercito, i partiti che sostengono l’Esecutivo M5S-PD giallorosso portano in toto sulle loro spalle l’intera responsabilità delle modalità, secondo i soliti critici che non offrono mai alternative praticabili, eccessive e sproporzionate alla bisogna con cui è stata affrontata l’emergenza sanitaria scaturita dal Covid-19. Una linea che in molti Paesi europei, totalmente differenti dall’Italia anche come autodisciplina della popolazione, vedi Svezia e Olanda tanto per citarne alcuni, è stata considerata abbastanza stupida ed autolesionistica e che ha avuto l’effetto certo di provocare una catastrofe sul sistema produttivo. Ma che ha bloccato il contagio.

Una linea, vorrei qui ribadire ancora una volta, che ha inizialmente raccolto nel Paese un grande consenso, facendo recuperare il terreno perduto in termini di popolarità ad un Presidente del Consiglio e ad una coalizione già sotto attacco. In questo senso gli uomini al potere hanno sfruttato con una certa abilità la straordinaria convergenza con alcuni poco conosciuti luminari della scienza medica, ai quali è capitata l’occasione della vita di trovarsi al centro dell’attenzione mediatica di un Paese di 60 milioni di abitanti in gran parte terrorizzati; e con la responsabilità di evitare centinaia di migliaia di morti.

Ed è proprio da codesta convergenza di interessi, inizialmente non pianificata da nessuno, che si è formato una sorta di partito del terrore sanitario. Un partito che ancora oggi lancia avvertimenti e intimazioni alla Savonarola; ricordando che Savonarola aveva ragione. Avvertimenti e moniti nei riguardi di un virus che ha ampiamente dimostrato di essere mortale, su scala mondiale, quanto una esplosione nucleare suscitando un giustificatissimo sentimento di terrore. Sentimento che ha consentito al medesimo partito del terrore di esercitare per molte settimane una grande presa nei confronti della collettività italiana.

Ma ora, nonostante i segnali di grande e generalizzata apertura che ci arrivano dall'intera Europa e malgrado i numeri sempre più incoraggianti che provengono dagli ospedali italiani, con il crollo quasi dei casi gravi, lo stesso partito del terrore sembra proprio non volerla mollare tale presa.

Tant'è che il ministro della Sanità ha emulato in diretta televisiva il citato Savonarola, ricordandoci su Rai 3 che il virus è ancora molto pericoloso. Il ministro degli Affari regionali Francesco Boccia, invece, è andato ancora più in là, impugnando la sacrosanta decisione di Jole Santelli, governatrice della Calabria, di permettere ai bar e ai ristoranti che operano all'aperto di riprendere l'attività; per la semplice ragione che la Calabria è ancora in Italia, e deve rispettare quanto deciso dal Governo italiano. In un altro Stato meglio funzionante probabilmente la signora Santelli sarebbe stata elegantemente prelevata, destituita e sostituita in 24 ore.

Quello che nelle settimane seguenti è accaduto è stato che il Governo centrale ha lasciato invece una certa mano libera alle Regioni, segno che qualche cosa di chiaro nei rapporti tra Stato centrale e Stato regionale c'è.

Ora, dal momento che tutti i principali esperti della materia ci dicono, anche sulla base di studi approfonditi, che all'aperto il rischio del contagio è bassissimo, che la Calabria è una delle zone meno colpite del Paese, ma che il contagio cresce velocemente con l'affollamento, e dopo aver visto quanto gli affollamenti crescano velocemente, specie al Sud; si comprende quanto sia stata doverosa eppur cauta l'iniziativa del ministro Boccia.

Forse a questa gente che vuole eliminare ogni restrizione sembra naturale tentare di accorciare il più possibile una emergenza che nei numeri non sembra più tale, grazie proprio ai provvedimenti presi, anche a costo, ahinoi, di reinnescare l'epidemia fino portare al definitivo collasso l'economia italiana, con l'unico scopo di restare sull'onda alta del consenso popolare.

L'unico serio ostacolo per gli sprovveduti ad attuare comportamenti che accrescono, anche se in via probabilistica, il contagio, è il terrore della malattia e della morte. Terrore di cui responsabile è il virus che uccide, non i media, non gli scienziati che fanno calcoli, e neanche il Governo né l'opposizione. C'è solo da sperare che gli stupidi, la cui madre si dice sia sempre incinta, se lo ricordino. Staremo a vedere.